

Betania + IKEA

Nuovi colori, nuova luce, nuova atmosfera: Casa di Betania assume nuove sembianze grazie alla generosa offerta di Ikea portata a termine a Giugno. La sede di Corsico della famosa azienda svedese ha accolto la richiesta di aiuto delle responsabili della casa di accoglienza che desideravano rendere più accogliente, organizzata e svecchiata la struttura. Il progetto ha previsto la donazione di un nuovo e ricco arredamento firmato Ikea in grado di ottimizzare gli spazi e migliorare il clima abitativo. Si è trattato di un lungo percorso che ha previsto l'elaborazione del progetto e la preparazione della casa: lo sgombero, la pulizia e la tinteggiatura si sono rivelati un'impresa non semplice ma le responsabili e i volontari insieme con gli ospiti hanno raggiunto gli obiettivi collaborando. Casa di Betania è grata a Ikea per il suo gesto gentile e provvidenziale: pochi nel tempo hanno accolto le numerose richieste di aiuto sperte dalla casa, oberata da spese, ma per fortuna qualche eccezione esiste.

“Bel negro, vuoi guadagnarti 500 lire?”

Un giorno uscivo dal supermercato con mia moglie, che è un'italiana. Avevamo fatto tanta spesa da riempire due carrelli. Dopo aver caricato il tutto nel portabagagli della macchina, mia moglie mi spinse i due carrelli da riportare per recuperare le due 500 lire. M'incamminavo con i miei due carrelli, quando sentii dietro le spalle un “ssst!” accompagnato da uno schioccare di dita. Mi girai e vidi un signore sulla cinquantina farmi segno con l'indice di avvicinarmi, e abbozzare il gesto di spingere il suo carrello verso di me. Lo guardai con un'espressione che mia moglie descrisse poi come carica di lampi e fulmini.

Comunque il mio sguardo doveva essere stato eloquente, perché lo vidi trattenersi il suo carrello e portarselo per conto suo.

Senz'altro, visto il colore della mia pelle e il gesto d'affido dei carrelli da parte della mia signora, il “sciur” aveva fatto la somma deduttiva: negro+carrelli=povero extracomunitario che sbarca il lunario.

Tornando alla macchina, vidi la mia dolce metà, che conoscendo la mia permalosità, si contorceva dalle risate. Mi misi poi a ridere anch'io.

Ora ogni volta che andiamo a fare la spesa, lei mi spinge, ammiccando, il carrello con voce scherzosa:

-Ehi bel negro, vuoi guadagnarti 500 lire?

[da “Imbarazzismi – Quotidiani imbarazzi in bianco e nero” di Kossi Komla-Ebri]



Casa di Betania: CHI SIAMO? COSA FACCIAMO?

Casa di Betania è un centro di accoglienza per rifugiati politici, richiedenti asilo, titolari di protezione sussidiaria e ricorrenti. Casa di Betania è ONLUS - Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale - ai sensi del D.Lgs. 460/97, iscritta all'albo regionale del volontariato. Il nostro obiettivo è quello di offrire ai nostri ospiti un'autentica opportunità di inclusione sociale. L'Associazione offre il proprio supporto nell'iter burocratico, affiancamento di mediatori culturali ed educatori durante i colloqui con i Servizi Sociali, Uffici Stranieri, Centri per l'Impiego e ASL e il supporto nella ricerca di un impiego lavorativo. Costituita nel 1987 l'Associazione Amici di Casa di Betania si è dedicata da subito ed esclusivamente al centro di accoglienza. Nato come centro di prima accoglienza per immigrati con diverse tipologie di permesso di soggiorno (motivi di studio, motivi religiosi, cure mediche, lavoro subordinato, ecc..) si è trasformato nel 2005 in un centro di seconda accoglienza per rifugiati, titolari di protezione sussidiaria, richiedenti e ricorrenti per un periodo di tempo che può variare dai 6 mesi ai 2 anni a seconda del progetto personale. Si offrono vitto e alloggio, oltre ad attività di socializzazione. Il rifugiato politico è una persona che nel proprio Paese è stata oggetto di persecuzioni dirette e personali per motivi di razza, religione,

nazionalità, appartenenza a determinati gruppi sociali o opinioni politiche o se ha fondato e provato motivo di ritenere che potrebbe essere perseguitata in caso di ritorno in patria (in base alla Convenzione di Ginevra del 1951). Il titolare di protezione sussidiaria è una persona che non possiede i requisiti per ottenere lo status di rifugiato in base alla Convenzione di Ginevra, ma nei cui confronti sussistono fondati motivi di ritenere che, se ritornasse nel suo paese di origine, correrebbe un rischio effettivo di subire un danno grave quale: la condanna a morte o all'esecuzione della pena di morte; la tortura o altra forma di pena o trattamento inumano o degradante; la minaccia grave e individuale alla vita o alla persona di un civile derivante dalla violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato interno o internazionale.

**speciale sanatoria
2012**

Radio Conga

Dal 15 settembre 2012 è entrata in vigore la Sanatoria Immigrazione 2012 che permetterà a molti immigrati clandestini o irregolari già presenti sul territorio italiano di regolarizzarsi, a condizione che abbiano lavorato e stiano lavorando a tempo pieno o anche a tempo ridotto (con un minimo di 20 ore settimanali). La procedura consiste nell'autodenuncia del datore di lavoro che ammette di aver avuto alle proprie dipendenze una o più persone irregolari e paga 1000 euro per ciascun lavoratore in nero, con l'aggiunta del pagamento delle somme dovute a titolo contributivo e retributivo di almeno sei mesi (è da considerare anche la marca da bollo, 14,62 euro). Ulteriore prerogativa è che l'immigrato viva in Italia da almeno il 31 dicembre 2011.

I datori esclusi dalla possibilità di autodenuncia sono coloro che sono stati condannati negli ultimi 5 anni, con sentenza anche non definitiva, per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro.

Inoltre il datore di lavoro deve possedere dei requisiti specifici per poter anche solo avanzare la richiesta di regolarizzazione di un suo lavoratore extracomunitario.

Non sono ammessi alla procedura i lavoratori stranieri nei confronti dei quali sia stato emesso un provvedimento di espulsione, che risultino segnalati ai fini della non ammissione nel territorio dello Stato, che risultino condannati, anche con sentenza non definitiva e che comunque siano considerati una minaccia

“Lavoro nero, pagato con denaro nero. Nera la rabbia, nera la stagione; nera la fame, nera la rivoluzione. L'Africa nera è solo a quattro passi da qui.”

per l'ordine pubblico o la sicurezza dello Stato o di uno dei Paesi con i quali l'Italia abbia sottoscritto accordi per la soppressione dei controlli alle frontiere interne e la libertà circolazione delle persone.

E' necessario che l'extracomunitario disponga e presenti una documentazione che comprovi la sua presenza sul territorio.

Nella dichiarazione di emersione devono essere indicate le seguenti informazioni: dati identificativi del datore (e dati del titolo di soggiorno in caso di datore straniero), generalità e nazionalità del lavoratore ed estremi del passaporto o di altro documento equipollente, tipologia e modalità di impiego, attestazione del possesso del requisito reddituale, attestazione dell'occupazione del lavoratore per il periodo previsto dalla norma, dichiarazione che la retribuzione convenuta non è inferiore a quella prevista dal vigente contratto collettivo di lavoro di riferimento, proposta di contratto di soggiorno, indicazione della data della ricevuta di pagamento di contributo forfetario di 1000 euro, obbligo di regolarizzare la posizione retributiva, contributiva e fiscale per un periodo pari ad almeno sei mesi oppure alla maggior durata effettiva del rapporto di lavoro, codice a barre telematico della marca da bollo di 14,62 euro.

La pratica viene annullata se i documenti presentati risultano ottenuti mediante frode, falsificati, contraffatti o anche se lo straniero non si presenta presso lo sportello unico per l'immigrazione per la firma del contratto di soggiorno entro il termine stabilito, salvo cause di forza

maggiore. Se i lavoratori occupati sono in numero superiore a tre, la pratica viene revocata; lo stesso se i lavoratori sono di età inferiore a quella lavorativa o se i lavoratori occupati sono sottoposti ad altre condizioni lavorative di particolare sfruttamento.

La Sanatoria, quindi, ha un buonissimo potenziale in quanto non farebbe altro che regolarizzare immigrati che già sono presenti sul territorio e già lavorano e permetterebbe anche ai datori di lavoro che decidessero di avviare le pratiche di evitare denunce da terzi e conseguenti punizioni da parte della legge. Tuttavia sorgono dei dubbi, forse anche stimolati dalla delusione conseguente ai risultati della Sanatoria 2009. Innanzitutto bisognerà sicuramente fare i conti con le numerosissime domande che verranno inoltrate, in particolare a Milano (anche perché per la Sanatoria del 2009 vennero presentate 3.505 istanze). Inoltre c'è da considerare il problema di tempistica e di verifica dei criteri per la regolarizzazione, in quanto già per la Sanatoria scorsa si verificò un intasamento e il blocco di molte pratiche.

Un terzo elemento da non sottovalutare è quello che riguarda le informazioni sulle evoluzioni del procedimento stesso: il lavoratore non avrà la possibilità di ricevere dalle autorità informazioni sulla propria pratica; è tutto a discrezione del datore di lavoro, che potrebbe anche decidere di non portare a termine la procedura di regolarizzazione e lasciare il lavoratore nell'irregolarità. In questo caso verranno riattivati automaticamente i procedimenti penali e amministrativi nei confronti del datore di lavoro, a meno che l'esito negativo del procedimento sia del tutto indipendente dalla sua volontà o dal suo comportamento. Per il lavoratore straniero, invece, l'esito negativo della richiesta di soggiorno comporta non solo la riattivazione dei procedimenti penali e amministrativi, ma anche il mancato rilascio del permesso di soggiorno per lavorare sul territorio e la possibilità di essere espulso.

Ma la questione più rilevante è un'altra: dopo aver spulciato un gran numero di documenti, articoli di giornale, dibattiti e forum, e aver tentato la strada della fiducia, lasciando però una possibilità anche a un'eventuale e ulteriore 'Legge Truffa', sorge una domanda spontanea: perché il datore di lavoro dovrebbe presentare la pratica? L'unico vantaggio che emerge è che eviterebbe denunce da altri, ma allo stesso tempo questa Sanatoria lo indurrebbe a pagare di tasca propria somme non proprio irrilevanti, anche solo per un solo lavoratore in nero.

E' anche vero che la legge prevede sanzioni non irrisorie: infatti ad aprile il Ministero del Lavoro si è pronunciato in merito alla maxi-sanzione per lavoro in nero. L'attuale formulazione della norma stabilisce che, in caso di impiego di lavoratori subordinati senza preventiva comunicazione di instaurazione del rapporto di lavoro da parte del datore di lavoro privato (con la sola esclusione del datore di lavoro domestico), è applicata la sanzione amministrativa da 1500 euro a 12000 euro per ciascun lavoratore irregolare, maggiorata di 150 euro per ciascuna giornata lavorativa effettiva [da 'Guida al Lavoro', numero 15, del 06/04/2012]. Tuttavia non tutti i datori di lavoro potrebbero sentirsi abbastanza a rischio da optare per l'autodenuncia. E in questo caso, se fosse l'extracomunitario a parlarne a lui, quale potrebbe essere la conseguenza? Molto probabilmente le pratiche di regolarizzazione verrebbero comunque presentate, ma il denaro non sarebbe effettivamente del datore di lavoro, bensì dell'extracomunitario.

Quindi, ricapitolando: c'è una grossa possibilità che siano gli immigrati a pagare per la propria regolarizzazione, ma basta che lo straniero non abbia tutti i requisiti o i documenti richiesti per la pratica perché il procedimento non vada a buon fine e in questo caso la Sanatoria sottolinea che il denaro impegnato non verrà restituito. E' vero, è sufficiente che lo straniero sia più che sicuro di possedere tutti i requisiti e i materiali sufficienti, ma in realtà basta anche che il datore di lavoro non abbia qualche requisito necessario, per rendere nulla la richiesta di regolarizzazione: l'extracomunitario, in pratica, dovrà fidarsi della parola del datore di lavoro per cui sta lavorando in nero. Forse allora, anche questa volta qualche falla nella Sanatoria c'è.

Per ulteriori informazioni e documenti, <http://www.naga.it/index.php/notizie-naga/items/sanatoria-2012-materiali-aggiornati.html>

Federica



Vi racconto Casa di Betania



Io sono Panay e vengo dall'Afghanistan. Qua a Rozzano è la mia seconda casa che accoglie quindici rifugiati politici. Ognuno degli ospiti vengono dalle varie parte del mondo.

Vi faccio conoscere un po' la mia casa, Casa di Betania.

Sara è la madre della casa. Sara è una ragazza bella, magra, umile, con la statura media, con gli occhi rotondi sempre lucidanti, lei ha sempre il sorriso sulla labbra con la gentilezza. Ogni volta che la vedi sorride, come vuole dirti "so a che cosa stai pensando": devo dire che lei è capace a indovinare che cosa stai pensando! Solo Sara con gli suoi occhi riesce a vedere il "sguardo perplesso e dubbioso" di Amadou (riferimento all'articolo 'Nato il 10 luglio' BetaniaNews n°2). Solo lei dietro a questi occhi può immaginare che cosa sta pensando Amaduo. Voglio dire che solo lei sente questi sentimenti, come fa a capire? Non è una cosa semplice, non è una cosa normale. Per capire o sentire Amaduo uno deve guardare ad intorno come lui, deve sentire come lui, alla fine deve essere un altro Amaduo. Solo Sara può fare tutte queste in un momento e alla

fine si risolve il problema di lui, solo lei può fare con la sua maniera semplice e buona. Lei capisce la lingua della gente che non capiscono la lingua. Sara è meraviglia, sono queste cose che distingue la Sara con gli altri, è per quello che la chiamano la madre della casa di Betania. Dovresti vedere Sara da vicino poi potresti capire che cosa sto dicendo.

Silver viene dall'Africa lui è un pittore, se veniste alla Casa di Betania la prima cosa che vedrete sono i quadri di Silver che ha pitturato con sua maniera speciale. Le sue quadre da un'aria particolare alla sala di casa. Ogni quadro ha la sua storia della continente di Silver che è l'Africa, Silver non parla tanto però dalle sue quadre si può sentire tutto quello che vuole dire.

Cristina è la cuoca della casa. Lei viene dalla Romania, anche lei è bella come altre ragazze della Romania. Le sue ricette non finiscono mai, ogni sera lei ci fa sorpresa con un cibo nuovo. Se aveste partecipato alla cena di Casa di Betania mi direste che ho ragione.

Panay

Non conoscevamo Francesco ma sappiamo che i suoi sogni erano tanti e grandiosi, come quelli di ogni bambino. Casa di Betania, gli ospiti, i volontari, il Direttivo e le operatrici vogliono ricordarlo così con queste poche righe sul nostro giornalino. Ci stringiamo alla famiglia D'Avolio e rimaniamo uniti, per Francesco, nel dolore.



Casa di Betania è una Onlus - Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale – che vive grazie all’impegno ed al lavoro di operatori e volontari che dedicano tempo ed energie in un progetto in cui credono fino in fondo. Anche tu puoi aiutare Casa di Betania, in tanti modi:

- Con una libera donazione attraverso **bonifico bancario** alle seguenti coordinate:
Banca Popolare di Milano agenzia 60 IBAN IT49U055843348000000010464 intestato a:
Associazione Amici della Casa dell’Accoglienza Casa di Betania ONLUS
- spedendo in Via Carducci 4, 20089 Rozzano (MI) un **assegno bancario** non trasferibile intestato a: Associazione Amici Casa di Betania ONLUS
- diventando **socio** dell’Associazione, versando un contributo annuale di 10 euro, così facendo potrai partecipare alle attività di Casa di Betania ed avere la possibilità di entrare a far parte del



Direttivo

- entrando a far parte del gruppo dei nostri **volontari**, impegnati nella redazione del giornalino, nel corso di italiano e nei banchetti itineranti
- regalandoci derrate e **generi alimentari**
- sostenendo un progetto (per maggiori informazioni contattare la Direzione)

Attraverso le donazioni potrai anche usufruire di **agevolazioni fiscali**, regolamentate dall’articolo 14 della Legge 14/05/2005 n. 80, che prevedono che sia i privati che le aziende possono dedurre le donazioni effettuate direttamente dal loro reddito fino al 10% del reddito complessivo dichiarato e comunque nella misura massima di 70.000 Euro

all’anno. Per poter usufruire delle agevolazioni è importante conservare la ricevuta del versamento effettuato.

Scopri come aiutarci, anche **on line tramite Paypal**, nella sezione “sostenitori” sul nostro sito www.casadibetania.org.

Ogni aiuto per noi è molto importante e ci permetterà di portare avanti, sempre al meglio, i servizi e le attività per i nostri ragazzi!

Virginia



visita il nostro
sito internet
casadibetania.org



Contatti



tel / fax 02-30910226



via Carducci 4 20089 Rozzano (MI)



redazione@casadibetania.org



Diventa nostro amico su facebook

Grafica a cura di Rodolfo

La presente pubblicazione non rappresenta una testata giornalistica in quanto viene pubblicata senza alcuna periodicità. Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n. 62 del 7.03.2001.